

Roma 26 Giugno 2002

**Al Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione penitenziaria  
Pres. Giovanni Tinebra**

**Al Vice Capo del Dipartimento  
Dell'Amministrazione penitenziaria  
Dr. Emilio di Somma**

Cgil, Cisl, Uil e Sag Unsa esprimono apprezzamento per i contenuti della nota n. 0282497 del 25 Giugno 2002 avente per oggetto “ **procedure di riqualificazione del personale interno: Passaggi all'interno dell'area ex articolo 15 lettera b) vigente CCNL. Sentenza della Corte Costituzionale n. 194 del 16 Maggio 2002**”.

L'aver appreso, finalmente, della “ *ferma convinzione che la sentenza della Corte Costituzionale non dovrebbe travolgere le procedure di riqualificazione poste in essere*” e che lo stesso DAP ha sostenuto “ *con forza e con ampie e puntuali argomentazioni come non dovrebbero sussistere ostacoli normativi alla definizione delle procedure in parola, anche perché sono state rispettate in toto le disposizioni contenute nel CCNL e nel relativo Contratto Integrativo di Amministrazione*” è motivo di profonda soddisfazione per le scriventi OO.SS.

Così come l'aver letto che “ *il CCNL non realizza solo una semplice vicenda successoria di norme pattizie ma costituisce piuttosto l'applicazione pratica di una nuova concezione del rapporto di lavoro con l'Amministrazione Pubblica, in relazione alla quale le procedure selettive interne non rappresentano procedure di reclutamento del personale, ma realizzano piuttosto lo sviluppo professionale del personale dipendente*” non fa altro che corroborare le tesi che, sin dall'inizio, queste Organizzazioni Sindacali avevano sostenuto.

Giudichiamo, però, assolutamente incoerenti le conclusioni alle quali il DAP giunge dopo tali considerazioni.

E' inaccettabile che alle ferme convinzioni del DAP non segua una altrettanto ferma decisione dell'Amministrazione, a questo punto anche dovuta, di riprendere le procedure sospese e di autorizzare la sottoscrizione dei nuovi contratti individuali di lavoro.

Inaccettabile perché con la nota del 25 giugno:

- viene confermata l'assoluta assenza di qualsiasi formale disposizione che ha "imposto" al DAP di sospendere, il 24 Maggio, le procedure e che, oggi, gli nega la possibilità di riprenderle;
- si evince chiaramente che la decisione di sospendere le procedure rientra, a pieno titolo, nei legittimi spazi di autonomia e responsabilità dell'Amministrazione nel procedere con "cautela in relazione agli" allora "ipotizzabili risvolti che avrebbe potuto comportare una aprioristica sottovalutazione della sentenza della Corte Costituzionale"
- il DAP conferma, forse non volendo, che già da oggi le procedure potrebbero essere riavviate facendo leva, solo ed esclusivamente, sugli stessi spazi di autonomia e responsabilità che il 24 Maggio l'hanno convinta a sospendere la sottoscrizione dei nuovi contratti.

Cgil, Cisl, Uil e Sag Unsa chiedono che il DAP, sulla base delle proprie convinzioni, esplicitate chiaramente nella nota in riferimento, riavvii immediatamente le procedure sospese e dia disposizioni affinché vengano fatti sottoscrivere i nuovi contratti individuali di lavoro.

Ciò, non eviterebbe, comunque al DAP di essere ritenuto pienamente responsabile del ritardato inquadramento nelle nuove posizioni, anche nell'ipotesi, attualmente allo studio dei nostri uffici legali, di una richiesta di risarcimento danni.

E' evidente che nel caso in cui il DAP non decida di riavviare immediatamente le procedure sospese la responsabilità, individuabile chiaramente dai contenuti della nota del 26 maggio, saranno ancora più gravi e sarà più difficile, per il DAP, difendersi da una richiesta di risarcimento da parte dei lavoratori interessati.

<b>FP CGIL</b> Rossetti	<b>CISL FPS Giustizia</b> Saraceni	<b>UILPA Penitenziari</b> Tesei	<b>SAG Unsa</b> Martinelli
----------------------------	---------------------------------------	------------------------------------	-------------------------------